

Tassonomi alla Stazione Zoologica Anton Dohrn (Napoli): risultati preliminari sul Censimento delle Collezioni Zoologiche

Andrea Travaglini

Unità Museo Darwin-Dohrn, Area Terza Missione, Stazione Zoologica Anton Dohrn di Napoli. Villa Comunale, 80121 Napoli
Email: travagli@szn.it

RIASSUNTO

Si riportano i risultati preliminari del progetto di censimento dei Tassonomi e delle relative Collezioni depositate alla Stazione Zoologica Anton Dohrn (Napoli). Lo studio è stato svolto integrando le tre cospicue risorse disponibili del patrimonio storico: etichette, pubblicazioni e documenti.

Parole chiave:

Stazione Zoologica, tassonomi, collezioni zoologiche, censimento

ABSTRACT

Taxonomists at Stazione Zoologica Anton Dohrn (Naples): preliminary results of Census of Zoological Collections

Preliminary results of the project Census of Taxonomists and related Collections stored at Stazione Zoologica Anton Dohrn (Naples) are here reported. The study was carried out integrating three available and conspicuous resources of historical heritage: labels, publications, and documents.

Key words:

Stazione Zoologica, taxonomists, zoological collections, census

INTRODUZIONE

Durante l'800, secolo d'oro per le Scienze Naturali, i musei naturalistici fiorirono nelle capitali di gran parte del mondo con la finalità di ospitare, studiare e conservare materiale biologico proveniente da esplorazioni e ricerche di campo e di condividere la conoscenza degli organismi (Vomero, 2017). Queste collezioni, sebbene dimenticate per lungo tempo, suscitano oggi interesse in molteplici ambiti della ricerca biologica (Allmon, 1994; Travaglini & Crocetta, 2018). Di fatto, i musei affrontano il loro passato e le vecchie collezioni, selezionate dai depositi e ben "rispolverate", tornano in voga nelle nuove esposizioni dove asserviscono al pubblico in forma di oggetti che, a seconda del contesto nel quale sono presentati, raccontano storie di biologia, ecologia, sistematica, evoluzione e conservazione (Scheersoi, 2018). Collezioni o singoli esemplari rappresenterebbero un ponte tra scienza, storia e umanesimo, ogni qual volta fosse possibile argomentare sulla loro unicità, valenza estetica, provenienza e origine, suscitando una nuova forma di entusiasmo per la Natura (Gretchen, 2019). Tuttavia i musei, nell'enfatizzare gli aspetti scientifici, didattici e tecnologici,

omettono spesso quelli storici e biografici mancando di informare il visitatore sull'identità di chi e soprattutto perché classificò gli esemplari nel tempo. Certamente, nessuna raccolta sarebbe disponibile senza l'operato degli stessi creatori, i tassonomi professionisti. Ma cosa sappiamo di fatto su di loro? Siamo a conoscenza degli eventi storici, sia umani che scientifici, che si celano dietro i nomi riportati sui cartellini? Questo aspetto, di interesse per tutti coloro che si occupano di Storia della Scienza o di Terza Missione, meriterebbe una rivalutazione non solo per una completa fruizione del patrimonio scientifico, ma anche per consentire un più efficiente uso delle collezioni ad opera degli studiosi moderni. Con l'obiettivo di integrare la valenza scientifica del patrimonio museale con quella più prettamente documentaristica, l'Unità Museo Archivio Biblioteca (MAB) della Stazione Zoologica Anton Dohrn di Napoli (SZN) ha avviato nel 2015 un progetto di censimento delle collezioni zoologiche utilizzando un criterio non più puramente sistematico. Per tale scopo, sono stati utilizzati i cartellini dei preparati (Museo), le pubblicazioni (Biblioteca) ed i documenti (Archivio Storico).



Fig. 1. La Stazione Zoologica nel 1879. Archivio Storico Lb.4.22

MATERIALI E METODI

Caso studio è la SZN, ente pubblico di ricerca fondato nel 1872 (fig. 1) dallo scienziato prussiano Anton Dohrn (1840–1909) e riconvertito nel 2017 in Istituto Nazionale di Biologia, Ecologia e Biotecnologie marine. Tra i più antichi e prestigiosi istituti di biologia marina (Dohrn, 1873; Pierantoni, 1917; Montalenti, 1968; Groeben, 1984; Fantini, 2006), la SZN era aperta agli studiosi di tutti i paesi che intendevano compiere le loro ricerche a fronte di un pagamento per l'affitto dei cosiddetti tavoli di studio. Vi soggiornavano i più insigni zoologi dell'epoca e nel volgere del tempo la sua fama mondiale crebbe al punto che fu a ragione definita grande albergo per scienziati (in un discorso di Benedetto Croce al Senato nel 1922), principale centro internazionale per la ricerca zoologica (Lillie, 1944) e Mecca dei Biologi (Lattes Coifmann, 1958).

La SZN mantiene in buono stato di conservazione le preziose ed esaustive Collezioni Zoologiche del Golfo di Napoli. Questa è una raccolta costituita nel complesso da oltre 10.000 preparati conservati in liquido, a secco o montati su vetrino, riconducibili ad una serie di documenti storici e pubblicazioni (fig. 2). Oltre al nome scientifico della specie, gran parte dei cartellini riporta informazioni accessorie incluso il nome dello studioso, responsabile della determinazione (fig. 3). I preparati e le fonti pubblicate o inedite testimoniano l'intensa attività di raccolta e studio della fauna locale dal 1876 al 1970 (Çinar & Gambi 2005; Travaglini, 2014). Un tempo museo (fig. 4), la raccolta è chiusa al pubblico dal 1963 (Bentivegna, 1991) ma si prevede di trasferirla

in esposizione permanente nel nascente Museo Darwin - Dohrn che la SZN sta ideando.

Con l'obiettivo di rendere la raccolta fruibile dal Web, dal 2001 è stata avviata in collaborazione con l'Università Hosei di Tokio (Giappone) la digitalizzazione dei preparati per la realizzazione del Zoological Collection Database (v. sito web n. 1). Il database fornisce ad oggi le immagini rotanti e i dati di 8396 preparati cartellinati (= 2775 specie) appartenenti a 18 Phyla, dai Protozoa ai Vertebrata (Kihara et al, 2016). Nel 2015, su invito dell'ANMS a partecipare alla mappatura delle Collezioni Naturalistiche dei Musei Scientifici Italiani (CollMap, v. sito web n. 2), l'Unità MAB della SZN ha avviato il Censimento dei Tassonomi e delle loro Collezioni.



Fig. 2. La Collezione Acantharia (1899–1926) di V. T. Shewiakoff

Lo studio è stato articolato in 5 fasi:

- 1) Riesame dei cartellini usando il Zoological Collection Database con compilazione dell'elenco dei tassonomi, responsabili delle determinazioni. Sono stati presi in esame anche i preparati non ancora digitalizzati.
- 2) Caratterizzazione storico-scientifica delle collezioni. I preparati sono stati riordinati in lotti classificati dallo stesso scienziato. Indipendentemente dal numero dei preparati, i lotti sono stati intesi collezioni se con caratteristiche tassonomiche comuni, e/o riconducibili alle stesse pubblicazioni o ad altri documenti. Ogni collezione è stata quindi caratterizzata in accordo con CollMap: numero, località e arco temporale dei preparati; presenza di materiale tipico; minimo comune taxon; modalità e stato di conservazione; descrizione; nome della collezione.
- 3) Caratterizzazione bibliografica/archivistica delle collezioni. Per ogni determinatore censito, si è proceduto a scansionare: gli elenchi delle pubblicazioni utilizzando il catalogo della Biblioteca; le pubblicazioni riconducibili ai preparati; i documenti inediti dell'Archivio utili allo studio delle collezioni; le commemorazioni (utilizzando anche il Web).
- 4) Realizzazione del database in Excel "Tassonomi e Collezioni" contenente, per ogni studioso, le seguenti informazioni: caratterizzazione storico-scientifica delle collezioni; copie digitali di pubblicazioni, documenti e commemorazioni.
- 5) Valutazione dell'importanza delle collezioni considerando di maggior pregio quelle con i tipi originali e le pubblicazioni.

RISULTATI E DISCUSSIONE

I primi risultati del Censimento sono sintetizzati nel Database "Tassonomi e Collezioni" che memorizza le informazioni sulle carriere dei Tassonomi ($n = 95$) e delle Collezioni ($n = 65$) depositate in forma di preparati ($n = 8968$) in un secolo di studio (1877-1978) della fauna del Golfo di Napoli. Delle autorità riportate come determinatori ($n = 95$) sui cartellini, il 52% di essi proveniva dall'estero. È emerso che sono Tassonomi 86 determinatori in quanto specialisti di un determinato taxon, mentre 9 sono curatori/conservatori, sia per i registri storici ad essi ascrivibili, sia perché determinatori di preparati isolati o appartenenti a Phyla differenti. Pertanto i lotti dei curatori sono stati indicati come Varia o



Fig. 3. Etichetta di un preparato della Collezione Scleractinia (1913) di L. Döderlein

Invertebrata per distinguerli dalle Collezioni in senso stretto. Dai dati trovati per ogni autorità, sono stati censite e descritte 65 Collezioni (di cui 8 tra Varia/Invertebrata) di consistenza variabile (da 4 a 1670 unità) e documentabili con 150 pubblicazioni e 5 registri storici. Il numero dei preparati riconducibili alle 65 Collezioni è di 8968 unità (16 Phyla), superiore a quello dei preparati digitalizzati nel Zoological Collection Database. Crustacea (Arthropoda) è il taxon più rappresentato, con 16 Collezioni e 2158 esemplari. Seguono: per numero di Collezioni, Chordata ($n = 8$), Mollusca ($n = 8$), Cnidaria ($n = 7$) e Annelida ($n = 6$); per numero di preparati, Annelida ($n = 1356$), Platyhelminthes ($n = 1323$), Radiozoa ($n = 1255$) e Varia ($n = 915$).

Il Database ha permesso una prima valutazione dell'importanza relativa delle Collezioni. Si evidenzia che 15 Collezioni includono tipi originali e che 12 Collezioni furono oggetto di monografie della monumentale serie in 40 volumi "Fauna e Flora del Golfo di Napoli" edita dal 1880 al 1982. Risultano 3 le Collezioni più importanti, in quanto contengono i tipi delle specie nuove descritte nell'opera: Copepoda (1670 vetrini) di Wilhelm Giesbrecht (1854–1913), Ostracoda (52 ampolle in liquido) di Gustav W. Müller (1857–1940) e Nudibranchia (16 vasi in liquido) di Luise Schmekel (1935–2016). La Collezione Copepoda è la più importante perché contiene anche gli esemplari raccolti in data più antica e provenienti non solo dal Golfo di Napoli, ma anche da varie località del mondo raccolti durante tre grandi esplorazioni: Vettor Pisani (1856–1900), Albatros (1896) e Belgica (1902) (Cutri, 2012). Giesbrecht è autore anche della Collezione Stomatopoda ($n = 4$), utilizzata per l'elaborazione della omonima monografia n. 33 del Fauna e Flora, pubblicata nel 1910 ma priva di tipi. Lo scarso numero di campioni ($n = 4$) rappresenta ciò che rimane oggi di una più cospicua serie originale. L'esiguo numero di Collezioni con i tipi rispecchia il fatto che gli zoologi esterni avevano libertà di ricerca e di depositare i tipi nei propri istituti di appartenenza (F. Bentivegna, com. pers.). Ben documentate per i tipi e le pubblicazioni, si ricordano 2 Collezioni: 1) Scleractinia ($n = 26$) di Ludwig Döderlein (1855–1936), contenente 10 tipi e pubblicata nel 1913 su "Mitteilungen aus der Zoologischen Station zu Neapel" (prima rivista della



Fig. 4. Com'era il Museo della Stazione Zoologica. Archivio Storico, Lb.6.4.4



Fig. 3. Il talentuoso conservatore Salvatore Lo Bianco nel 1883. Archivio Storico, Lb.1.L.

SZN in lingua tedesca attiva dal 1879 al 1915, e continuata poi come "Pubblicazioni della Stazione Zoologica di Napoli" dal 1924 al 1978); 2) Porifera (n = 199) di Michele Sarà (1926–2006), depositata nel 1955–1966 e corredata di 8 lavori pubblicati sugli "Annuari dell'Istituto e Museo di Zoologia dell'Università di Napoli". Le Collezioni Platyhelminthes in liquido e su vetrino (n = 1323) di Arturo Palombi (1899–1997), sebbene prive di tipi, sono invece quelle caratterizzate dal maggior numero di pubblicazioni (n = 23). Tra i vari curatori delle Collezioni, vanno ricordate tre figure: 1) Salvatore Lo Bianco (1860–1910) (fig.5), lo "scugnizzo scienziato" che entrato alla SZN quattordicenne come ultimo servitore (Raffaele, 1910) finì per conseguire insigni risultati in ambito museologico e fenologico (Lo Bianco, 1890; Lo Bianco, 1909); 2) Ugo Moncharmont (1913–2000), autore dello Schedario Faunistico (Gambi et al., 2013), operò intensamente al museo dal 1956 al 1970; testimonianza della sua attività è che il ventennio 1950-1970 è risultato l'arco temporale con il maggior numero di Collezioni depositate (n=29), pari al 42% del totale; 3) Flegra Bentivegna (1948–in vita), unica biologa a rivestire la posizione di curatore (1978–2013), promosse nel 2000 la catalogazione informatizzata dei preparati.

CONCLUSIONI

I primi risultati relativi alle 65 Collezioni Zoologiche censite sono disponibili in CollMap (v. sito web n. 2). Anche se in fase di completamento, il database è un modello da tener conto su come riorganizzare e valorizzare

il patrimonio museale scientifico bilanciando gli aspetti puramente sistematici con quelli storici e documentaristici. Nel caso della SZN che prevede di movimentare le collezioni nel nascente Museo Darwin - Dohrn, le conoscenze acquisite consentiranno una completa fruizione del patrimonio da parte del visitatore sia generico che scientifico, al quale verranno offerte nuove occasioni di lettura dei reperti attraverso un approccio interculturale.

RINGRAZIAMENTI

L'autore ringrazia i colleghi della SZN Paolo Sordino, Fabio Crocetta ed in particolare Claudia Di Somma per la collaborazione al progetto e Pasqualina Fiorentino per l'esauritivo lavoro di ricerca e scansione delle pubblicazioni.

BIBLIOGRAFIA

- ALLMON W.D., 1994. The Value of Natural History Collections. *Curator*, 37: 83-89.
- BENTIVEGNA F., 1991. *Aquarium, Herbarium and Zoological Collection*. In: Stazione Zoologica Napoli. Activity Report, p. 78.
- ÇINAR M.E., GAMBÌ M.C., 2005. Cognetti's Syllid Collection (Polychaeta, Syllidae) deposited at the Stazione Zoologica "Anton Dohrn" (Naples, Italy), with description of two new species of *Autolytus*. *Journal of Natural History*, 39(10): 725-762.
- CUTRI N., 2012. *La Collezione storica Copepoda (Crustacea) di Wilhelm Giesbrecht depositata nel Museo della Stazione Zoologica "Anton Dohrn" di Napoli*. Tesi di laurea in Scienze Ambientali, Università Parthenope di Napoli, 51 pp.
- DOHRN A., 1873. The Zoological Station at Naples. *Nature*, 8: 81.
- FANTINI B., 2006. *The History of the Stazione Zoologica Anton Dohrn - An outline*. Arti Grafiche Solimene, Casoria (Napoli), 40 pp.
- GAMBÌ M.C., D'AMBRA I., FIORITO G., SAGGIOMO V., 2013. *The Archivio Moncharmont: a pioneering biodiversity assessment in the Gulf of Naples (Italy)*. In: Groeben C. (ed), *Oceanography in the Mediterranean and Beyond*. Pubblicazioni della Stazione Zoologica Anton Dohrn IV, 4: 459-467.
- GRETCHEN V., 2019. Natural history museums face their own past. *Science*, 363 (6434): 1371-1372.
- GROEBEN C., 1984. History: the Naples Zoological Station and woods hole. *Oceanus* 27(1): 60-69.
- KIHARA A., TRAVAGLINI A., BENTIVEGNA F., 2016. The role of the Zoological Collection Database at Stazione Zoologica Anton Dohrn Napoli as a biodiversity database. *Fossils*, 99: 33-46.
- LATTES COIFMANN I., 1958. La Mecca dei Biologi è a Napoli. *Il Sapere*, 47:10.
- LILLIE F. R., 1944. *The Woods Hole Marine Biological Laboratory*. Chicago, The University of Chicago Press, 284 pp.
- LO BIANCO S., 1890. Metodi usati nella Stazione Zoologica per la conservazione degli animali marini. *Mitteilungen aus der Zoologischen Station zu Neapel*, 9: 434-474.
- LO BIANCO S., 1909. Notizie biologiche riguardanti specialmente il periodo di maturità sessuale degli animali del golfo

- di Napoli. *Mitteilungen aus der Zoologischen Station zu Neapel*, 19(4): 513-763.
- MONTALENTI G., 1968. Storia della Stazione Zoologica di Napoli. *Bollettino Zoologico*, 35: 483-491.
- PIERANTONI U., 1917. Laboratori Scientifici Nazionali. La Stazione Zoologica di Napoli. *La Scienza per tutti*, 23: 353-368.
- RAFFAELE F., 1910. Salvatore Lo Bianco, commemorazione. *Bollettino della Società dei Naturalisti in Napoli*, 13 (2): 99-112.
- SCHEERSOI A., 2018. *Modern Exhibition Concepts*. In: Beck L.A. (ed.), *Zoological Collections of Germany, Natural History Collections*. © Springer International Publishing, pp: 49-58.
- TRAVAGLINI A., 2014. Tre reperti cetologici del Museo della Stazione Zoologica Anton Dohrn di Napoli. In: *Le collezioni di Cetacei dei musei italiani. Prima parte (Cetacei attuali)*. Cagnolaro L., Maio N., Vomero V. (eds). *Museologia Scientifica-Memorie* 12: 343-345.
- TRAVAGLINI A., CROCETTA F., 2018. Natural History Collections and Alien Species: an Overlooked Sample of *Bursatella leachii* Blainville, 1817 (Mollusca: Gastropoda: Aplysiida) Backdates its Confirmed Presence in Italy. *Thalassas: An International Journal of Marine Sciences*. <https://doi.org/10.1007/s41208-018-0101-2>.
- VOMERO V., 2017. Il "core business" dei musei scientifici e i nuovi ruoli della museologia. *Museologia Scientifica-Memorie*, 16: 3-10.

SITI WEB (ultimo accesso 11.11.2019)

- 1 - <http://szn.i.hosei.ac.jp>.
- 2 - http://www.anms.it/collmap/index.php?procedure=vie-winst_ext&id=224.